

EVANGELO

Siamo lieti (e orgogliosi) di ripetere quello che già abbiamo detto nell'occhiello al Vangelo secondo Marco e nel rigreso in quello al Vangelo secondo Luca e cioè: che Sua Eminenza SECONDO Palam, colleghia del serio e

SECONDO

SECONDO non a parte per la cultura del clero romano **Massimo Mila** ha reso possibile anche questa volta il rinnovamento del preserio libro grazie al suo accorto intervento.

GIOVANNI

**TESTO GRECO. NEOVOLGATA LATINA
ANALISI FILOLOGICA. TRADUZIONE ITALIANA**

Environ Health Perspect
DI

Periodico

Gianfranco Nollì

Seconda edizione



Libreria Editrice Vaticana

θελήματος ἀνδρὸς ἄλλ' ἐκ θεοῦ ἐγεννήθησαν. 14 Καὶ ὁ λόγος σάρξ ἐγένετο καὶ ἐσκήνωσεν

voluntate carnis neque ex voluntate viri, sed ex Deo nati sunt. 14 *Et Verbum caro factum est et habitavit*

ordinamento filosofico ma da Dio sono nati. 14 E il Verbo divenne carne e si attendò

preposiz si trova già nel class, aumenta nei LXX e in ellen.
θελήματος complem di origine; nome sostant comune astratto; genit sing n; θέλημα, μοτος; τὸ *volontà, piacere, ordinamento*. Può indicare il desiderio che muove l'uomo a unirsi alla donna. In antico l'uomo era considerato l'agente principale nella generazione e la donna a volte era abbassata al rango di semplice contenitore.

ἀνδρὸς complem di specificazione; nome sostant comune concreto; genit sing m; ἀνήρ, ἀνδρός; ὁ *uomo (maschio adulto)*; se il nome reggente è senza artic, anche il genit che ne dipende è senza, per assimilazione. Può significare un ordinamento umano superiore. Avremmo una progressione:

14

Kai congiunz coordin copulativa, frequentissima nel NT (8947?), a volte con senso intensivo e avversat *e, anche*. Qui con senso esplicativo: *e così*. Si pásá a narrare come si diventa figli di Dio: per opera del Logos che si è fatto figlio dell'uomo e non attraverso alcun mezzo umano.

ὁ artic determ nom sing m ὁ, ἡ, τό, *il, lo*.

λόγος nome sostant comune concreto, sogg; nom sing m; λόγος, οὐ; ὁ *parola, lat verbum*. Nominato per tre volte nel v. 1, Egli è sempre sottinteso nel resto del discorso, fino ad apparire ora, con effetto stupendo, nel momento in cui compie il suo capolavoro creativo, prendendo cioè Egli stesso parte a ciò che era stato

sacrifici normali (pagani), legge mosaica, ordinamento filosofico.

ἄλλ' congiunz coordin avversat: di per sé non significa opporsi, ma quando ha questo valore segue generalmente a una frase negativa; denota anche semplificazione e serve pure a rafforzare un periodo ipotetico però, *ma, e allora*.

ἐκ una delle 17 preposiz proprie del NT, voluta dal genit (915 volte); in class indica la provenienza dall'interno stesso della cosa; in ellen invece può indicare la semplice provenienza da: *da, fuori di*; la mancanza di artic nelle express formate con preposiz si trova già nel class, aumenta nei LXX e in ellen.

θεοῦ complem di origine; nome

sostant comune concreto; genit sing m; Θεός, οὐ; ὁ *Dio*.

ἐγεννήθησαν pass indic aor1 3pl; γεννάω; -ήσω; ἐγέννησα; γεγέννηκα *generare, produrre*. Non un solo manoscritto greco sostiene il sing ἐγεννήθη *natus est*; la testimonianza di pochi Padri (greci e latini) è dubbia perché possono aver adattato il testo originale a loro fini polemici particolari, come accade in altri casi; dato che la tendenza a modificare i testi in senso cristologico aumenta e non diminuisce lungo i secoli, sarebbe strano che la lezione al sing (chiaramente e unicamente cristologica) fosse stata stemperata in un pl che la applicava a tutti i credenti. La lezione al pl è da ritenere criticamente sicura.

fatto da Lui.

σάρξ nome sostant comune concreto; nom sing f; predicato nominale; σάρξ, σαρκός; ἡ *carne*. Venendo subito dopo λόγος prende un grandissimo rilievo: i due estremi (l'Onnipotenza e la Debolezza) si toccano.

ἐ-γένετο med indic aor2 3sing; γίνομαι (class γίγνομαι); γεννήσομαι; 2 ἐγένόμην; γέγονα *nascere, divenire*. L'aor indica il momento in cui la storia dell'uomo registra l'avvenimento più importante di ogni altro e lo pone come centro atemporale dell'azione di Dio e dell'uomo. Situazione ben diversa da quella indicata dall'ήνερα del v. 1.

καὶ congiunz coordin copulativa, frequentissima nel NT

(8947?), a volte con senso intensivo e avversat *e, anche*. Può avere anche valore esplicativo: *e cioè*; può anche far le veci del relativo: *il quale* (λόγος) *pose la tenda ecc.*

ἐ-σκήνωσεν att indic aor1 3sing; σκηνώω; σκηνώσω; ἐσκήνωσα; ἐσκήνωμαι *at-tendarsi*. Il verbo sembra scelto non per indicare la precarietà della condizione umana (la *tenda* in opposizione alla *casa di pietra*), ma al contrario per significare che nel Logos incarnato si è verificato in maniera eminenti quello che era avvenuto nella *Tenda dell'incontro* nell'accampamento degli Ebrei (cfr Es 27,21; 28,43 ecc.) nella quale si manifestava la *gloria del Signore*. Nota che il verbo greco σκηνώω *abitare sotto la ten-*

ἐν ἡμῖν, καὶ ἐθεασάμεθα τὴν δόξαν αὐτοῦ, ωέαν ὡς μονογενοῦς παρὰ πατρός,
πλήρης

in nobis, et vidimus gloriam eius, gloriam quasi Unigeniti a Patre, plenum

fra noi e abbiamo visto la sua gloria; gloria quale un figlio unico riceve dal padre,

ma non è questo il punto principale del discorso. Ne è prova che tutto noi

da ha le stesse consonanti del verbo ebr shakan abitare. Solo qui in Gv.

È una delle 17 preposizioni proprie del NT, la più frequente di tutte (2713 volte), voluta dal dat: il significato fondamentale di *in* si mantiene sempre, quantunque a volte abbia applicazioni insolite, specie sotto l'influsso dello stile semi-tico *in, nel*.

ἡμῖν complem di stato in luogo; pron 1pers dat pl m ἡμεῖς, ἡμῶν, ἡμῖν, ἡμᾶς *a noi*. Può riferirsi 1) al genere umano; 2) al gruppo di discepoli fra i quali visse storicamente Gesù. Sembra migliore la 1) in quanto poi segue una ulteriore precisazione (ἐθεασάμεθα *noi vediemmo*): dal generale al particolare.

καὶ congiunz coordin copulativa, frequentissima nel NT (8947?), a volte con senso intensivo e avversat *e, anche*. Forse aggiunge una sfumatura *e anzi, e infatti*.

ἐθεασάμεθα med indic aor1 1pl; θεάωμαι; θεάομαι; ἐθεασάμην; τεθέαμαι *guardare, contemplare*. Il *noi* non può riferirsi che a Gv e a tutti i discepoli; quelli cioè che *Dio ha costituito testimoni al popolo* (At 10,39.41), di tutta la vita di Gesù non solo della sua risurrezione. Il verbo indica testimoni oculari.

τὴν artic determ acc sing f ó, ñ, τό *la*.

δόξαν complem ogg; nome sostant comune concreto; acc sing f; δόξα, ἡ; ἡ *gloria* αὐτοῦ genit sing m del pron dimostrat αὐτός, αὐτή, αὐτό che, in posiz predicativa, serve

a esprimere il possesso invece dell'agg possess *di lui, suo*.

δόξαν apposiz complessa; nome sostant comune concreto; acc sing f; δόξα, ἡ; ἡ *gloria*; la mancanza dell'artic nei nomi concreti mette in risalto la natura e la qualità di essi, cioè il nome è preso in senso qualitativo (*ut tale*), non in senso individuale (*ut hoc*): con ciò viene sottolineata una sfumatura speciale della frase. Ciò che segue ne dichiara la natura speciale.

ώς forma avverb del pron rel óc = *il quale*, che perciò mette in relazione, con varie sfumature, ciò che segue a ciò che precede: indica una semplice somiglianza, spesso soltanto tale per giudizio soggettivo *come*; ha anche valore di congiunz subordin temporale *non appena, quando*. Qui non indica paragone (non è *comparativo*), ma diventa un modo per affermare che la persona possiede in alto grado la qualità di cui si tratta (*ώς confermativo*): *quale primogenito, nella sua qualità di*.

μονογενοῦς complem di specificazione; nome agg sostantivo; genit sing m; μονογενῆς, ἐς *uni-genito*; la mancanza dell'artic nei nomi concreti mette in risalto la natura e la qualità di essi, cioè il nome è preso in senso qualitativo (*ut tale*), non in senso individuale (*ut hoc*): con ciò viene sottolineata una sfumatura speciale della frase. La mancanza di artic sottolinea quello che avviene solo nel caso di *figlio unico*: che cioè riceve dal padre tutti quanti i beni posseduti da questi. Non

sembra dunque che qui indichi l'*unico figlio di Dio*, come invece è in Gv 1,18; 3,16; 18.

πλήρης una delle 17 preposizioni proprie del NT, voluta da tre casi: genit (50 volte), dat (78 volte) e acc (60 volte); esprime l'idea fondamentale di *a lato di, lungo*, e quindi *a portata di mano*. Espressa pregnante: può significare 1) come figlio unico di suo padre; 2) come un figlio unico riceve *dal* padre. La più adatta al contesto sembra la 2).

πατρός complem di origine; nome sostant comune concreto;

genit sing m; πατρίο, πατρός; *δ*

padre; la mancanza di artic nelle espress formate con preposiz

si trova già nel class, aumenta

nei LXX e in ellen. Perciò non

sembra il caso di sottolineare:

gloria che un tale Figlio unico

(senza artic) riceva da un tale

Padre. La mancanza di artic infatti si può spiegare diversamente, anche come forma di assimilazione a μονογενοῦς.

πλήρης complem di misura; πλήρης, ἐς *pieno*. Forma ambigua: può essere 1) nominativo e si riferirebbe al λόγος; 2)

acc f e si riferirebbe a δόξαν;

3) gen da riferire a μονογε-

νοῦς: ciò è possibile perché in

ellen si usa come indeclinabile;

altri la ritengono un solecismo

cioè un errore di sintassi, una

scorrrettezza. Nota che come

genit può essere riferito anche

a πατρός, nel quale è la pienez-

za di χάριτος e ἀληθείας; né

ciò diminuirebbe la δόξα del

Figlio unigenito, poiché dal Pa-

dre passa tutta quanta a lui,

come avviene per ogni unigenito (cfr Gv 17,5). Solo qui in

Gv.

χάριτος καὶ ἀληθείας. 15 Ἰωάννης μαρτυρεῖ περὶ αὐτοῦ καὶ κέρδαγεν λέγων. Οὗτος ἦν ὁν

gratiae et veritatis. 15 *Ioannes testimonium perhibet de ipso et clamat dicens:*
«*Hic erat, quem*

pieno di amore e di fedeltà. 15 Giovanni dà testimonianza su di lui e afferma solennemente: “Questi è colui del quale

χάριτος complem di materia; nome sostant comune concreto; genit sing f; χάρις, ιτος; ή *grazia*; la mancanza dell'artic nei nomi concreti mette in risalto la natura e la qualità di essi, cioè il nome è preso in senso qualitativo (*ut tale*), non in senso individuale (*ut hoc*): con ciò viene sottolineata una sfumatura speciale della frase. Sembra che sia la traduz dell'e-

br-*hsed* che indica *amore di benevolenza*, che inclina perciò alla *misericordia*. **καὶ** congiunz coordin copulativa, frequentissima nel NT (8947?), a volte con senso intensivo e avversat *e, anche*.

ἀληθείας complem di materia; nome sostant comune astratto; genit sing f; ἀλήθεια, ας; ή *verità*; la mancanza dell'artic nei nomi concreti mette in risalto

la natura e la qualita di essi, cioè il nome è preso in senso qualitativo (*ut tale*), non in senso individuale (*ut hoc*): con ciò viene sottolineata una sfumatura speciale della frase. Qui pare avere (unito a χάριτος) il senso ebra di *fedeltà, lealtà*. Ma può essere anche inteso nel senso greco di *verità*; che si spande come *luce*, la quale a sua volta, conduce alla *vita*.

15

Ἰωάννης nome sostant proprio di pers, sogg; nom sing m; *Iōánnēs*, dall'ebr *j̄ehōhānān* = *Jōhānān* = *Jahvè è misericordia opp misericordioso*.

μαρτυρεῖ att indic pres 3sing; *μαρτυρέω*; *μαρτυρώσω*; *ἐμαρτύρησα*; *μεμαρτύρηκα* *essere testimone*; pres storico, proprio del linguaggio popolare, noto anche al class, ma la cui frequenza nel NT, specie in Mc (151 volte) e in Gv (162 volte), è forse dovuta a influsso aramaico. Il pres indica la validità ancora attuale della *testimonianza* del Battista.

περὶ una delle 17 preposiz proprie del NT, voluta dal genit (291 volte) e dall'acc (38 volte); esprime l'idea fondamentale di *intorno, all'in giro, lat de, circa*: a volte prende il senso di *in favore di, per e allora* può sostituirs a *ὑπέρ*.

αὐτοῦ complem di argomento; pron dimostrat αὐτός, ή, ὁ che fa le veci del pron di 3pers genit sing m *di lui*.

καὶ congiunz coordin copulativa, frequentissima nel NT (8947?), a volte con senso in-

tensivo e avversat *e, anche*. **κέ-κραγεν** att indic pf 3sing; κράζω; κράξω; 2-έκραγον; κεκραγα *gridare*; il pf indica un'azione completa nel passato, ma che dura nei suoi effetti fino al pres e tende al ft. Ma già in class questo pf era usato con senso di pres (cfr il ft κεκράξωμαι): qui continua il senso di *μαρτυρεῖ* come se l'anziano Gv avesse ancora nelle orecchie la voce tonante che aveva udito da giovane.

λέγων dopo i verbi *dire, interrogare, rispondere* e a volte anche *deliberare, pensare, scrivere*, è un ebraismo dovuto alla traduz letterale della parola ebraica *k'mor*, che equivale a un gerundio (*dicendo*) o a un partic pres (*dicente*) e che tiene luogo dei nostri *due punti e virgolette* (:*), inesistenti in ebr antico: il suo uso è frequentissimo e spesso si potrebbe omettere nella traduz; att partic pres; λέγω; λέξω; ἔλεξα; λέληκα: nel NT λέγω; ἔρω; 2 ελπον, ελπα; εἰρηκα *dire*. Qui segna (come spesso) l'inizio del discorso diretto.

Οὗτος pron sogg; οὗτος, αὕτη, τοῦτο *questo, lat hic: uno dei 6 pron e agg dimostrat; in class si riferisce al precedente vicino anche solo psicologicamente (hic)*, in ellen può indicare anche ciò che segue, vicino; nom sing m; senza nessuna mancanza di rispetto.

ἔτι att indic impf 3sing; εἰμι: εἴομαι; disus; disus *essere, esistere*; il verbo εἰμι *essere esistenza quando è predicato; esprime qualità quando è copula: qui è il secondo caso. L'impf descrive un'azione del passato, non ancora finita «imperfetta», mentre si sta svolgendo nella sua durata: ha spesso senso iterativo nel passato, di cosa solita.*

οὐ complem ogg; acc sing m; οὐ; η. ο = *il quale, lat qui, quae, quod; pron rel, in senso proprio, che in class si riferisce al precedente individuo determin. mentre in ellen questa sfumatura può non essere più sentita. L'acc nel senso di *menzionare qualcuno nel discorso* è come in class.*

εἶπον, Ὁ δπίσω μου ἐοχόμενος ἐμπροσθέν μου γέγονεν, ὅτι πρῶτός μου ἦν. 16 ὅτι ἐκ τοῦ πληρώματος αὐτοῦ ἡμεῖς

dixi: Qui post me venturus est, ante me factus est, quia prior me erat». 16 Et de plenitudine eius nos

io dissi: venuto dopo di me. ebbe maggior dignità di me. poichè esisteva prima di me". 16 Ne è prova che tutti noi

εἶπον att indic aor2 lsing; λέγω: λέξω: ἔλεξα: λέληκα: nel NT λέγω: ἔρω: 2 εἶπον. είπα: εἰ- ογκα *dire*. La frase è più semantica che greca *costui era quello di cui parlai* risente della mancanza, in ebr, di un verbo che significhi *intendere, significare*, che si esprime invece con il verbo *essere*. Perciò la frase va tradotta *di costui intendeva parlare quando dicevo ecc.*

Ο artic determ nom sing m ὁ, ἡ, τό, *il, lo,*

οτίον una delle 43 preposizioni impropi del NT, voluta dal genit (35 volte) *dietro, dopo*. Qui intendo avv di tempo.

μου pron 1pers genit sing m ἐγώ. ἐμοῦ. ἐμοί. ἐμέ *di me.*

ἐοχόμενος med partic pres; nome agg sostantivato, sogg; nom sing m; ἐοχομαι; ἐλεύσομαι: 2 η.θον. -ήλθα: ἐλήλυθα *venire, giungere*. Il pres ci porta nel vivo della predicazione del Battista *costui che sta venendo in scena dopo di me ecc.*

ἐμπροσθέν una delle 43 preposizioni impropi del NT. voluta dal

genit (48 volte) *avanti, prima*. Qui intendo avv di spazio, in senso non materiale: *più grande di, mi è passato davanti in dignità*. Altri intende in senso temporale *prima di*.

μου pron 1pers genit sing m ἐγώ. ἐμοῦ. ἐμοί. ἐμέ *di me.*

γένεντος att indic pf 3sing; γίνομαι (class γίνονται); γενήσομαι: 2 ἐγένομην: γέγονα *nascrere, divenire*; il pf indica un'azione completa nel passato, ma che dura nei suoi effetti fino al pres e tende al ft. Il pf dice che tale maggior dignità è precedente al farsi avanti di questo personaggio, e gli appartiene fin dal suo primo divenire in questo mondo.

ὅτι congiunz subordin, che esprime un nesso causale con ciò che precede e (per influsso dei LXX) può venire usata anche al posto di γάρ *poiché, infatti, lat quia, enim*. Qui riprende la parola l'evangelista, continuando il pensiero del v. 14, e mostrando quali sono gli effetti della *pienezza di grazia e verità*. Questo ὅτι quindi non è causale ma dimostrativo, da rendere *lo dimostra che, ne è prova che*.

πρῶτος nome agg attributo (cioè unito al nome per mezzo della copula); nom sing m; πρῶτος.

η. ov *primo lat primus*: agg superlat difettivo (poichè deriva dalla preposiz πρό e non da un agg); in class indica il *primo fra molti*; in ellen serve a indicare anche il *primo fra due* e sta al posto di πρότερος: il verbo seguente dice che si tratta della pre-esistenza del λόγος.

μου pron 1pers genit sing m ἐγώ. ἐμοῦ. ἐμοί. ἐμέ *di me.* Il genit di paragone dopo πρῶτος non è class.

τί att indic impf 3sing: εἰμί: ἔσομαι: disus; disus *essere, esistere*; il verbo εἰμί *essere* esprime *esistenza* quando è predicato; esprime *qualità* quando è copula: qui è il secondo caso. L'impf descrive un'azione del passato, non ancora finita «imperfetta», mentre si sta svolgendo nella sua durata: ha spesso senso iterativo nel passato, di cosa solita. Ritorna di nuovo il tempo del λόγος. quale venne usato fin dall'inizio del v. 1.

16

ὅτι congiunz subordin, che esprime un nesso causale con ciò che precede e (per influsso dei LXX) può venire usata anche al posto di γάρ *poiché, infatti, lat quia, enim*. Qui riprende la parola l'evangelista, continuando il pensiero del v. 14, e mostrando quali sono gli effetti della *pienezza di grazia e verità*. Questo ὅτι quindi non è causale ma dimostrativo, da rendere *lo dimostra che, ne è prova che*.

ἐκ una delle 17 preposizioni proprie del NT, voluta dal genit (915 volte): in class indica la provenienza dall'interno stesso della cosa; in ellen invece può indicare la semplice provenienza da: *da, fuori di*.

τοῦ artic determ genit sing n ὁ, τό *del, dello.*

πληρώματος complem di origine; nome sostant comune astratto; genit sing n; πληρόμα, ματος; τό *contenuto, pienezza*. La presenza dell'artic

con i nomi astratti determina e applica la natura al caso singolo. Corrisponde al πλήρης del v. 14. Solo qui in Gv.

αὐτοῦ genit sing m del pron dimostrat αὐτός, αὐτή, αὐτό che, in posiz predicativa, serve a esprimere il possesso invece dell'agg possessi *di lui, suo*.

ημεῖς pron 1pers nom pl m ημεῖς, ημῶν, ημῖν, ημῖν *noi*. Per se continua il senso del θεωράμεθα *abbiamo visto con i nostri occhi* del v. 14; ma si

πάντες ἐλάβομεν, καὶ χάριν ἀντὶ χάριτος· 17 ὅτι δὲ νόμος διὰ Μωϋσέως ἐδόθη, η̄ χάρις καὶ

omnes accepimus, et gratiam pro gratia; 17 *quia lex per Moysen data est, gratia et abbiāmo ricevuto dalla sua pienezza. e una grazia dopo l'altra.* 17 *La Legge infatti venne data per mezzo di Mosè: l'amore e*

allarga a comprendere tutti i cristiani (diremmo di ogni tempo) con l'aggiunta di πάντες. πάντες nome agg qualific (cioè unito al nome senza copula); nom pl m; πᾶς, πᾶσα, πᾶν tutto, pron e agg indeterm; in posizione predicativa (senza art) indica *ogni, tutto intero, senza eccezione*; in posiz attributiva (con l'art) indica *l'insieme, intero (in opposiz a una parte), complessivamente*. Al pl e senza artic significa *tutti, senza eccezione*.

ἐ-λάβομεν att indic aor2 1pl; λαμβάνω; λήψομαι; 2-ἔλαβον; εἰληφα *prendere, accettare*; aor complessivo, cioè che può abbracciare anche un tempo molto lungo, purché tale periodo venga considerato come un

tutt'uno, un unico blocco. Riassume tutta l'opera redentiva per ogni individuo (ήμεις πάντες) vedendola con un solo colpo d'occhio, però come una catena i cui anelli si susseguono, uno legato all'altro (ἀντὶ). καὶ congiunz coordin copulativa, frequentissima nel NT (8947?), a volte con senso intensivo e avversat e, anche; qui è καὶ epesegetico cioè che introduce l'idea di equivalenza: vale a dire, e cioè.

χάριν complem ogg; nome sostant comune astratto; acc sing f; χάρις. τος; η̄ *grazia*.

ἀντὶ una delle 17 preposiz proprie del NT, voluta dal genit (22 volte); il significato fondamentale è *di rimpetto a, da cui*

deriva quello di *in luogo di*, con idea di equivalenza, ricambio, sostituzione: qui indica *continuazione*. Anche le gocce che formano la pioggia sembrano sostituirsi l'una all'altra mentre in realtà si susseguono. E' un modo chiaro per indicare che la *vita* ricevuta dall'ἀληθῆ non diventa autonoma da Lui (come un bambino quando è nato) ma continua a dipendere, si mantiene e si sviluppa solo da Lui: un succedersi incessante di grazia. Solo qui in Gv.

χάριτος complem di abbondanza o privazione; nome sostant comune astratto; genit sing f; χάρις. τος; η̄ *grazia*.

17

ὅτι congiunz subordin, che esprime un nesso causale con ciò che precede e (per influsso dei LXX) può venire usata anche al posto di γάρ poiché, infatti, lat *quia, enim*; dipende dall'ὅτι precedente, e dà una spiegazione complementare: *di modo che*.

ὁ artic determ nom sing m ὁ, η̄, τὸ, il, lo.

νόμος nome sostant comune concreto, sogg; nom sing m; νόμος οὐ; οὐ *uso, legge*. La legge per eccellenza, che abbraccia tutto l'insieme di ordinamenti morali, religiosi, civili che noi indichiamo come AT.

διὰ una delle 17 preposiz proprie del NT, voluta dal genit (e allora significa attraverso, durante, per mezzo di, 382 vol-

te) e dall'acc (e significa *a causa, per merito o colpa di* (279 volte).

Μωϋσῆς complem di mezzo o strumento; nome sostant proprio di pers; genit sing m; Μωϋσῆς, εὐος, -εῖ (ἡ), -ει (η); ὁ in ebr *mōšēh*, secondo l'etimologia popolare di Es 2,10 deriva dal copto *mō* = acqua + *useb* = salvatore = salvato dalle acque; gli studiosi oggi pensano alla radice geroglifica *mš* = generato, partorito; o all'arabo *mish* = (*Dio*) ha tirato fuori (*dal pericolo*); o all'ugaritico *mšw* = figlio: *Mosè*.

ἐ-δοθη pass indic aor1 3sing; διδοῦμι; δοκεω; ἐδοκει; δεδοκει dare, tribuire; l'aor esprime l'azione concepita semplicemente come un fatto, senza apprezzar-

mento sulla sua continuità o compiutezza; solo al modo indicativo l'aor trasferisce nel passato l'azione momentanea o puntuale da esso significata, per cui solo l'indicativo corrisponde quasi sempre al nostro passato remoto e al perfetto storico del latino; si chiama *passivo teologico* il modo con cui si evita di nominare direttamente Dio, collocando il verbo al pass, in forma impersonale.

η̄ artic determ nom sing f ὡ, η̄, το̄, la.

χάρις nome sostant comune astratto sogg; χάρις, τος; η̄ *grazia* la presenza dell'artic con i nomi astratti determina e applica la natura al caso singolo.

καὶ congiunz coordin copula-

ἡ ἀλήθεια διὰ Ἰησοῦ Χριστοῦ ἐγένετο. 18 θεὸν οὐδεὶς ἑώρακεν πάποτε· μονογενῆς θεός ὁ ὅν εἰς

veritas per Iesum Christum facta est. 18 *Deum nemo vidit umquam; unigenitus Deus, qui est in*

la fedeltà divennero per mezzo di Gesù Cristo. 18 Nessuno ha mai visto Dio; l'unigenito Dio, che permane in

tiva, frequentissima nel NT (8947?), a volte con senso intensivo e avversativo, anche.

ἡ artic determinat nominis sing f. d. ἡ, το la.

ἀλήθεια nome sostant comune astratto, sogg; nom sing f; ἀλήθεια, ας; ἡ verità la presenza dell'artic con i nomi astratti determina e applica la natura al caso singolo.

διὰ una delle 17 preposizioni proprie del NT, voluta dal genit (e allora significa attraverso,

durante, per mezzo di, 382 volte) e dall'acc (e significa a causa, per merito o colpa di, (279 volte).

Ἰησοῦ complem di mezzo o strumento; nome sostant proprio di pers; genit sing m; Ἰησοῦς, οὐ; ὁ dall'ebr *f hōsud*, contratto *jēsuəf* = *lahvē* è salute o salva: Gesù.

Χριστοῦ apposiz semplice (che aggiunge al nome una determinazione ulteriore); genit sing m; Χριστός, οὐ; ὁ dal greco

χριστος unto: Cristo.

ἐ-γένετο med indic aor2 3sing; γένομαι (class γέννωμαι); γενισμαι; 2 ἐγένομην; γέγονα nascere, divenire; aor complessivo, cioè che può abbracciare anche un tempo molto lungo, purché tale periodo venga considerato come un tutt'uno, un unico blocco. Richiama il δι' αὐτοῦ ἐγένετο di 1,3 e mostra che l'opera di redenzione completa l'opera di creazione: ambedue realizzate dal λόγος.

18

Θεὸν complem ogg; nome sostant comune concreto; acc sing m; Θεός, οὐ; ὁ Dio; la mancanza dell'artic nei nomi concreti mette in risalto la natura e la qualità di essi, cioè il nome è preso in senso qualitativo (*ut tale*), non in senso individuale (*ut hoc*): con ciò viene sottolineata una sottilità speciale della frase. *Dio in quanto tale*, per natura, eccede le possibilità conoscitive di qualunque essere creato. All'inizio della proposiz è in grande rilievo.

οὐδεῖς nome agg sostantivato, sogg; nom sing m; οὐδείς, μία, ἐν agg e pron indef formato da οὐδὲ = *non* e il numero cardin εἰς, μία, ἐν = *uno*, quindi *nessuno*; è usato anche come sostant.

ἐ-ώρακεν att indic pf 3sing; ὄρωμαι; 2 εἶδον; ἐώρακα vedere; il pf indica un'azione completa nel passato, ma che dura nei suoi effetti fino al pres e tende al fut. Si riferisce

alla possibilità di vedere Dio nella sua essenza, su questa terra: non è mai avvenuto e non avverrà.

πάποτε avv di tempo passato, raramente di tempo fut (6 volte) mai finora, non ancora; esclude ogni possibilità.

μονογενῆς nome agg qualific (cioè unito al nome senza copula); nom sing m; μονογενής, ἐς uni-genito; in posiz predicativa (cioè senza artic davanti all'agg) esalta la natura del nome al quale si riferisce, in quanto tale; si chiama *nominativo pendente* o *assoluto* una forma di anacolito per la quale si pone all'inizio della proposiz il soggetto logico (non quello grammaticale) e lo si riprende poi con un pron nel suo caso giusto, al suo posto normale. Particolarmente frequente con i partic e le proposiz relative. Alcuni manoscritti pongono l'artic ὁ (II 75); la lezione senza artic si richiama a Θεός ήν ὁ λόγος di 1,1. Il senso non

cambia.

Θεός nome sostant comune concreto, sogg; nom sing m; Θεός, οὐ; ὁ Dio. Qui indica la natura divina dell'Unigenito, il quale è dunque l'unico a poter vedere Dio in maniera totale.

ὁ artic determinat nominis sing m, δ, ἡ, το, il, to.

ὅν att partic pres; nome agg sostantivato, sogg; nom sing m; εἰμι; ἔομαι; disus; disus esse-re, esistere. Il partic pres indica la permanenza continua, non transitoria. Il verbo εἰμι esprime esistenza quando è predicato; esprime qualità quando è copula: qui è il primo caso.

εἰς in ellen comincia a diminuire la distinzione fra moto (εἰς) e quiete (ἐν) ed εἰς invade il campo di ἐν, senza per questo suggerire necessariamente l'idea di moto: *in*, *nel*. La preposiz indica direzione, moto cioè uno stato attivo, non fermo e immobile come indicherebbe ἐν: fra il Padre e l'Unigenito

τὸν κόλπον τοῦ πατρὸς ἐκείνος ἔηγήσατο. 19 Καὶ αὕτη ἐστὶν ἡ μαρτυρία τοῦ Ἰωάννου, ὅτε ἀπέστειλαν πρὸς αὐτὸν

sinu Patris, ipse enarravit. 19 *Et hoc est testimonium Ioannis, quando miserunt ad eum*

grembo al Padre; egli lo rivelò. 19 E questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei inviarono a lui

c'è un rapporto attivo e vitale. **τὸν artic determin acc sing m ὁ, τὸ il, lo;** **κόλπον complem di stato in luogo figurato;** nome sostant comune concreto; acc sing m; **κόλπος, ου; ὁ grembo, ventre.** Indica un'intimità accogliente. **τοῦ artic determin genit sing m ὁ, ὁ del, dello.** **πατρὸς complem di specificazione;** nome sostant comune concreto; genit sing m; **πατήσ, πατρός; ὁ padre.** **ἐκείνος ἐκείνος, ἐκείνη, ἐκείνῳ nom sing m quello, lat ille;** uno dei 6 pron e agg dimostrat; in class si riferisce a cosa precedente ma lontana, anche solo

psicologicamente; in ellen può riferirsi anche a cosa seguente, lontana. Sottolinea la figura dell'Unigenito posto all'inizio con grande rilievo e lo richiama come vero autore di una cosa così straordinaria. **ἔξηγήσατο med indic aorl 3sing; ἔξηγέομαι; -ηγήσομαι; -ηγήσαμην; disus condurre, guidare;** aor complessivo, cioè che può abbracciare anche un tempo molto lungo, purché tale periodo venga considerato come un tutt'uno, un unico blocco. Questo verbo nel NT e nella letteratura cristiana primitiva non significa *guidare*, ma *raccontare* e specialmente

rivelare (segreti divini): quindi egli rivelò. Per rendere il senso dinamico del verbo (che implica successione e sviluppo) evitare *rivelazione*, che è statico e globale. Alcuni, sottolineando l'aspetto medio del verbo, intendono *egli ne è la spiegazione* cioè la persona e l'attività dell'Unigenito spiegano l'essere del Padre. Altri mantengono al verbo il senso originario di *guidare* e intendono: *egli guidò cioè l'Unigenito guidò gli uomini verso il grembo del Padre: il λόγος che era Dio, si è fatto uomo e guida gli uomini a Dio. Solo qui in Gv.*

19.

Kai congiunz coordin copulativa, frequentissima nel NT (8947?), a volte con senso intensivo e avversat e, anche. Continua quanto detto al v. 15 sulla testimonianza del Battista, che ora viene collocata nelle sue circostanze che la provocarono.

αὕτη nom sing f; οὗτος, αὕτη, touto questo, lat hic: uno dei 6 pron e agg dimostrat; in class si riferisce al precedente vicino anche solo psicologicamente (*hic*), in ellen può indicare anche ciò che segue, vicino. Senza artic sottolinea la *natura*, il *come avvenne* della testimonianza.

ἐστιν att indic pres 3sing; εἰμι; ξουμαι; disus; disus essere, esistere; il verbo εἰμι essere esprime esistenza quando è predicato; esprime qualità quando è copula; qui è il secondo caso.

Pres storico, proprio del linguaggio popolare, noto anche al class, ma la cui frequenza nel NT, specie in Mc (151 volte) e in Gv (162 volte), è forse dovuta a influsso aram.

τὸι artic determin nom sing f ὁ, τό, το; **μαρτυρία nome sostant comune concreto, soggetto; nom sing f; μαρτυρία, ας; ἡ testimonianza.** Il termine è appropriato poiché si sta instaurando un vero e proprio processo a carico del Battista: in un primo momento sembra si tratti solo di indagini preliminari; ma poi (v. 25) diventa un vero interrogatorio giustificativo.

τοῦ artic determin genit sing m ὁ, τό del, dello.

Ἰωάννου complem di specificazione; nome sostant proprio di pers; genit sing m; Ιωάννης, dall'ebr יְהוָהנָן = Jōhānān,

= *Jahvè è misericordia opp misericordioso.* Questo nome al genit in Gv ha l'artic solo qui e in 5,36; altrove manca sempre. **ὅτε congiunz subordin temporale (102 volte) quando.** Indice un tempo determinato, in una circostanza precisa.

ἀπέστειλαν att indic aorl 3pl; ἀπό- στέλλω; -στέλω: -έστειλα; -έσταλκε in-viare, delegare.

πρὸς una delle 17 preposiz proprie del NT, forma allungata di πρό, voluta dal genit (1 volta), dal dat (6 volte) e dall'acc (672 volte); una delle più frequenti nel NT; esprime l'idea di *in-nanzi, presso* (anche senza senso di movimento), *in relazione a;* equivale al dat di termine, senza significato speciale.

αὐτὸν complem di moto a luogo; pron dimostrat αὐτός, η, ἡ che fa le veci del pron di 3pers acc